

un quadro con alcuni Santi del Gamba-
rato. Era questo un luogo che ispirasse il
delitto? Il mistero che avvolgeva le azio-
ni degl'inquisitori era la causa del terro-
re che intorno a se tanto utilmente spar-
gevano. Però gl'inquisitori potevano rac-
cogliersi in qualunque luogo, anche nel-
la casa di uno di essi, e ad ogni ora. Il
potere degl'inquisitori venne ad acqui-
star maggiore estensione al peggiorar del-
le condizioni interne ed esterne della re-
pubblica; quelle per la corruttela de' co-
stumi, queste per le mire e le trame fre-
quenti degli altri stati a suo danno. Colla
fine del secolo XVI, gl'incarichi degl'in-
quisitori si trovarono per modo amplia-
ti che cominciarono a pigliare ingerenza
in tutti gli affari dello stato di massima
importanza, ad occuparsi della quiete, del
buon ordine delle famiglie e della sicu-
rezza esterna ed interna col nuovo titolo
d'*Inquisitori di stato*; e ciò per la 1.^a vol-
ta a' 29 giugno 1596, ed i pretesi statuti
danno loro questo titolo fino dal 1454!!
I bisogni eccessivi pel deplorabile lusso,
una depravazione lagrimevole introdotta
tra' nobili, dacchè eransi ritirati dalle
faccende marittime e mercantili, gli avea-
re sol troppo accessibili all'oro stranie-
ro e specialmente di Spagna, la quale
ritrovando nella sola repubblica di Ve-
nezia un potente ostacolo ad estendere il
suo dominio su tutta Italia, valevasi d'o-
gni arma manifesta o coperta per abbat-
terla. Era dunque necessario un magi-
strato speciale e attento che vigilasse. Ri-
sulta da alcuni de' loro processi ancora con-
servati, che nelle denunzie segrete non si fi-
davano subito, ma mandavano spie ripe-
tutamente, e non procedevano finchè non
avessero piena certezza o della veracità o
della falsità dell'accusa. Trovatala esat-
ta, chiamavano e interrogavano segreta-
mente i testimoni, e quando avevano in
mano tutte le prove facevano venire il
colpevole o per semplicemente ammonir-
lo o per costituirlo e dare comunicazione
del processo al consiglio de' Dieci. Ne'

casi urgentissimi, anche un solo inquisi-
tore poteva ordinare il *cauto arresto*, che
poi adunati tutti e tre veniva o conferma-
to o annullato. L'arresto, per evitare lo
strepito, seguiva per lo più di notte o con
qualche stratagemma. Il famoso fante o
messo della repubblica, detto *Missier
grande*, intimava l'ordine di presentar-
si, ma senza manifestar il motivo e usan-
do di certi riguardi verso la famiglia e
verso lo stesso arrestato secondo i casi,
coll'adoperare le formule a lui prescri-
tte e ch'egli non osava mai alterare. E-
rano concepite tali formule con queste pa-
role: *non si metta in timore; già credo
che presto si sbrigherà; forse può im-
maginarsi di che si tratta; non dubiti,
le Loro Eccellenze la vedranno volon-
tieri; già forse basterà ch'ella parli col
segretario* ec. Il missier grande godeva di
un'inesprimibile forza morale: il solo suo
presentarsi atterrava, incuteva rispetto
alla stessa moltitudine. Vestiva sempli-
cemente, come l'ultimo Cristoforo de Cri-
stofoli, che molti ancora ricordano. Por-
tava semplice veste togata nera, aperta
davanti, con larghissime maniche, sott'a-
bito nero, calzoni corti, scarpe con fib-
bie, calze nere, parrucca in testa. Si de-
ve concludere. Tremendo tribunale era-
no gl'inquisitori, non mai ingiusto e
tirannico; alla sua vigilanza dovettero
anzi parecchi la vita salva dagli attentati
d'alcun nemico violento, varie fami-
glie le conservate sostanze; la città in ge-
nerale, per quanto fu possibile, il buon
costume, l'integrità de' magistrati. Il po-
polo temeva, ma riconosceva in pari
tempo negl'inquisitori un tribunale che
lo proteggeva da ogni prepotenza de' no-
bili, e perciò a molti di questi invece era
un freno insopportabile. Ma diversamen-
te la pensavano i migliori, ch'è vedevano
negl'inquisitori il palladio della comune
libertà e della sicurezza dello stato. Fa a
proposito che io riproduca lo scritto dal
rispettabile Casoni. La pace col turco riu-
scì onerosa, colpa l'infedeltà d'alcuni mi-